

LIGURIA
ANCORA TAGLI:
SPARISCONO
I 60 MILIONI
PER IL GASLINI

NELL'ATTACCO del governo alle Regioni italiane finisce nel tritacarne lo "stanziamento salvavita" per la sanità ligure. Sono quei 60 milioni di euro che, faticosamente, erano riusciti a strappare, in un'alleanza insolita, il governatore Claudio Burlando, il ministro della Salute Fazio e le alte gerarchie del Vaticano ispirate dai cardinali Bagnasco e Bertone. Erano 60 milioni per il Gaslini, l'ospedale dell'infanzia: fondi freschi e del tutto inattesi, in grado di rimettere in piedi un bilancio sanitario ligure vicino al tracollo.

Ieri la doccia fredda. Burlando, annusando l'aria di un vertice (quello tra Stato e Regioni, dominato dall'attacco di Tremonti) che stava rapidamente volgendo al peggio, ha interrogato uno a uno i suoi interlocutori: prima Fazio, poi Berlusconi e alla fine



Burlando

Tremonti. Ci sono quei soldi? Il primo è stato possibilista, il secondo ha preso tempo, il terzo ha spento le speranze: «Di questi tempi...».

Di questi tempi, quindi, niente da fare e il barometro della sanità ligure torna sulla tempesta e la dotazione del governo continua a non "pesare" la quota di anziani presenti

sul territorio regionale.

Burlando, a fine vertice, si sfoga: «Tagliano il 15,6% dei fondi da trasferire alle Regioni. Come facciamo ad andare avanti? Hanno insistito sulle sedi estere, sulle spese di rappresentanza... Sapete

quanto incidono queste spese sul taglio che ci stanno imponendo? Per l'1%». Per Burlando la situazione rischia di essere ingovernabile: «La libertà di manovra per una Regione come la Liguria ruota attorno ai 200 milioni, per il resto non abbiamo alternative: rischiano quindi di azzerarsi i fondi per la casa, i servizi sociali, il trasporto pubblico. Un solo esempio: è evidente che se non ci sono più gli 11 milioni per il sostegno all'affitto noi non potremo più finanziare la misura. Ma è l'impostazione stessa della manovra che vuole questo tipo di cose: perché restiamo l'unico paese in cui la rendita finanziaria è tassata al 12% anziché al 20%. Restituire le deleghe al governo è l'unica dolorosa scelta che abbiamo. E sappiamo che potrebbe non bastare, che loro le rifiuteranno»

GIO. M.

BURLANDO
IN ALLARME
«Costretti
a tagliare
i servizi
per le fasce
più deboli»

